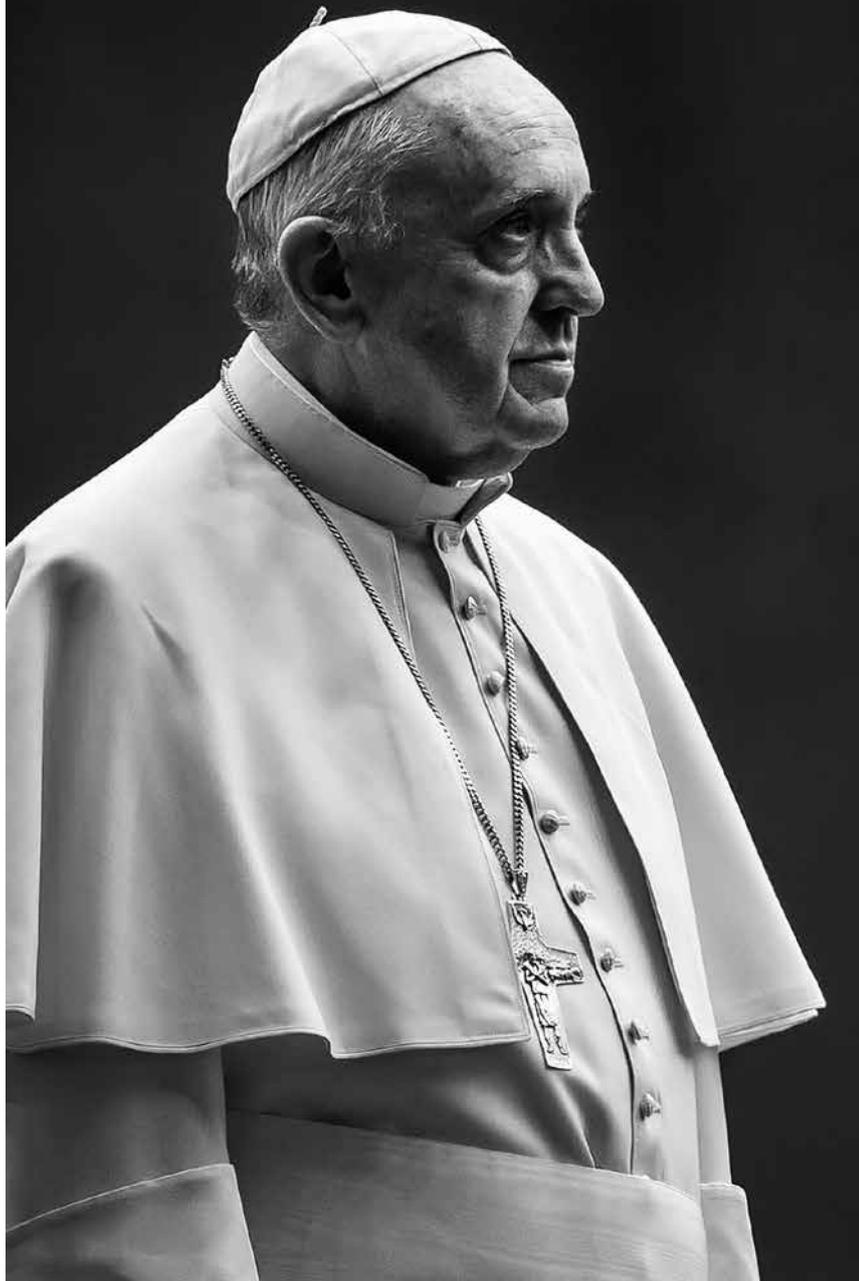


**Spargere semi di novità.
Processi avviati ed eredità
di papa Francesco**

Dossier alle pagine 3-9

**Gettare ponti
per superare
i conflitti minacciosi**

Proponiamo a chi legge questo numero di «Dialoghi» qualche frammentaria riflessione sul momento presente che tutti e tutte noi viviamo a partire dal nostro rispettivo e diverso inserimento geografico, professionale, familiare e sociale. Il risultato di questo intento non potrà essere pienamente armonioso e sistematico, bensì inevitabilmente frammentario e volutamente affidato alle valutazioni di lettrici e lettori del nostro periodico, in questo momento di continua, palese incertezza e di dubbio nel mondo in cui viviamo e cerchiamo di operare.

I conflitti violenti in varie regioni del mondo non solo non diminuiscono, bensì aumentano persistentemente, senza indicazioni di sbocchi verso un avvenire, se non giusto, perlomeno non ulteriormente distruttivo. Assistiamo al formarsi di tre blocchi o aree di influenza nelle varie regioni del globo, caratterizzati da un confronto e concorrenza sempre più minacciosi per la convivenza mondiale. I principi del diritto internazionale, così come sono stati formulati dopo la seconda guerra mondiale all'interno dell'ONU, sono diventati quasi lettera morta per tutte le parti in conflitto e non sembrano più essere rispettati e praticati con un minimo di credibilità.

Questi principi non perdono evidentemente il loro valore, ma per renderli rilevanti per la convivenza su tutto il pianeta, è necessaria una loro riformulazione che tenga conto dei cambiamenti radicali avvenuti tra la fine degli anni '40 del secolo scorso e oggi. I Paesi del sud del mondo potrebbero superare la logica dei blocchi che caratterizza gran parte del nord del mondo, ma faticano a posizionarsi in maniera davvero autonoma, perché i tre blocchi hanno legato da alcuni de-

(Continua a pagina 40)

La Traduzione Letteraria del Nuovo Testamento: una tappa fondamentale nella storia dell'ecumenismo

I presupposti storici

La fondazione della prima Società Biblica, avvenuta nel 1804 a Londra, è stata un'imprescindibile punto di partenza per lo sviluppo delle United Bible Societies. Le società bibliche Unite (UBS = ABU, Alleanza Biblica Universale) hanno cercato di diffondere la Bibbia, offrendone traduzioni accurate nelle diverse lingue del mondo, assumendo, a partire dalla seconda metà del XX secolo, una dimensione fortemente ecumenica. Il Concilio Vaticano II, in particolare, ha dato un impulso notevole a questo mutamento di rotta. Tra i primi risultati di questa nuova collaborazione ecumenica gli accordi tra l'UBS e il pontificio Segretariato per l'Unità dei cristiani, noti come *Guidelines for Interconfessional Cooperation in Translating the Bible* (6 novembre 1987).

In questa cornice si inserisce il progetto della Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente (TILC), lavoro curato da evangelici e cattolici in sinergia. Il criterio delle «equivalenze dinamiche», caratteristica peculiare della TILC, rende la lettura del testo scorrevole grazie all'uso di un linguaggio facilmente accessibile. La sua dimensione interconfessionale ha reso la TILC un testo prezioso, che in Italia ancora mancava.

Verso la Traduzione Letteraria Ecumenica

In tale contesto ecumenico italiano si è sviluppato, a partire dal 1988, il nuovo e più ampio progetto della Traduzione Letteraria Ecumenica (TLE), proposto nel 1997 dalla Società Biblica in Italia (SBI) alle diverse chiese cristiane. La lettera di presentazione, firmata dal compianto pastore prof. Paolo Ricca, insieme a Valdo Bertalot, propone una traduzione biblica «letteraria», elemento di grande novità, in quanto fondata su criteri di approccio storico-critico al testo. Altri aspetti di rilevanza storica sono l'ampiezza e l'eterogeneità delle chiese cristiane che hanno sostenuto la sua pubblicazione. L'elenco è eloquente: Chiesa Cattolica in Italia (Conferenza Episcopale Italiana); la Sacra Arcidiocesi Ortodos-

sa d'Italia (Patriarcato Ecumenico); il Vicariato Ortodosso Romeno d'Italia; l'Unione italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno; la Chiesa Apostolica Italiana; l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia; l'Esercito della Salvezza; la Chiesa

di **Alice Bruno**

Evangelica Luterana in Italia; la Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle Chiese Valdesi e Metodiste); la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia; l'Alleanza Evangelica Italiana; la Consulta Ministeriale Evangelica; Church of Scotland, la Federazione Chiese Pentecostali (FCP), le Chiese evangeliche pentecostali della Valle del Sele e dell'Irno, l'Assemblea dei Fratelli di Firenze, la Chiesa cristiana La Gioia, la Chiesa Cristiana Vetero-Cattolica.

Questa traduzione del Nuovo Testamento non sarebbe stata possibile senza l'impegno, la competenza, la generosità di un gran numero di persone. Oltre al presidente SBI Mazzinghi e al coordinatore generale del progetto, Mario Cignoni, oggi presidente onorario della SBI, si possono ricordare chi ha tradotto i libri neotestamentari (Cristina Arcidiacono, Mauro Belcastro, Ernesto Borghi, Michele Ciccarelli, Marino D'Amore, Luca De Santis, Cinzia Forma, Nicoletta Gatti, Eric Noffke, Antonio Pitta, Flaminio Poggi, Paolo Rocca, Vittorio Secco, Teodora Tosatti, Emanuela Valeriani) e chi ha rivisto le traduzioni (Vasile Babota, Giuseppe De Virgilio, Maurizio Marcheselli, Isacco Pagani).

Luci e ombre di questa traduzione

Chi ha curato il libro ha detto a più riprese che questa è una traduzione perfettibile. Al fine di fare una prima valutazione complessiva della TLE abbiamo considerato settanta passi in diversi libri neotestamentari per cercare di capire dove si possa parlare di innovazioni positive e dove di scelte del tutto «tradizionali». I termini di confronto sono stati la versione CEI 2008 e la Riveduta 2020,

due traduzioni molto diffuse nel quadro ecclesiale cristiano di lingua italiana.

Cambiamenti apprezzabili

Ecco alcuni esempi di cambiamenti senz'altro lodevoli.

– Nell'annunciazione a Giuseppe della nascita di Gesù (cfr. Mt 1,18-25) la parte terminale del v. 25 recita così: «καὶ οὐκ ἐγίνωσκεν αὐτὴν ἕως οὗ ἔτεκεν υἱόν». La CEI 2008 traduce: «*Senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio*», facendo una scelta che trascura una parte del testo, probabilmente per rafforzare, al di là di quanto dice il verso, la nozione di verginità di Maria rispetto alla nascita del Nazareno. La TLE con la formulazione «*Senza avere rapporti coniugali con lei finché partorì un figlio*», in continuità con quanto proposto dalla Riveduta 2020 («*non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio*»), è certamente più fedele al greco originario.

– Al termine del primo dei tre capitoli del «discorso della montagna» (Mt 5-7) Mt 5,48 si esprime così: «Ἔσεσθε οὖν ὑμεῖς τέλειοι ὡς ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ οὐράνιος τέλειός ἐστιν». Il verbo è al futuro e la TLE rispetta la lettera del testo: «*Voi dunque sarete perfetti come è perfetto vostro Padre, che è nei cieli*». Le due altre traduzioni considerate, invece, introducono una resa esortativa (**Riveduta 2020/CEI 2008**: «*Voi dunque siate perfetti come è perfetto...*») che indebolisce la forza espressiva di quel futuro la cui importante e intensa valenza è la seguente: «se vi comportate secondo le indicazioni sin qui proposte, voi sarete dunque perfetti...».

– Nella traduzione del Padre nostro matteo (cfr. 6,9-13) è molto apprezzabile che la TLE renda i vv. 12-13a (καὶ ἄφεσις ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφήκαμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν· 13καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν) in modo letterale («*rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori e non farci entrare nella prova*»). Non

si può dire altrettanto delle altre due traduzioni qui considerate. Meno letterale è la CEI 2008: («rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione»), mentre diverso è il discorso per la Riveduta 2020: «e rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori e non ci esporre alla tentazione».

– Gv 2,4a è un passo di difficile resa anche in lingua italiana (in greco recita così: «Τί ἔμοι καὶ σοί, γύναι;». La nota a pie' di pagina della TLE (cfr. p. 206) è estremamente utile per dare conto della complessità in questione così come la nota relativa a Mc 5,7 (cfr. p. 100).

– All'inizio del cap. 16 della lettera ai Romani il testo è questo: «Συνίστημι δὲ ὑμῖν Φοίβην τὴν ἀδελφὴν ἡμῶν, οὕσαν Ἦ καὶ διάκονον τῆς ἐκκλησίας τῆς ἐν Κεργραῖς». La CEI 2008 traduce così: «Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della chiesa in Cenchrea». La resa del vocabolo διάκονον non è letterale, dato che, invece, appare nella TLE, la quale traduce con il termine *diacona*, rispettando il testo greco.

– In 1Cor 13,1-13 l'espressione ἡ ἀγάπη è tradotta con «Amore» (TLE) al posto di «carità». Tale traduzione riflette una logica espressiva che rende meglio l'intensità semantica esistenziale del termine. Il termine greco ἀγάπη infatti, indica un tipo di amore disinteressato e smisurato. Tale tipo di sentimento è quello che caratterizza Dio nei confronti dell'umanità. Di conseguenza, la traduzione di Amore è più espressiva di «carità». L'ἀγάπη, completamente e sublimazione dell'amore umano, è in un'ottica cristiana il vertice più alto dell'amore.

– In Filippesi 2,2 il testo greco dice: «πληρώσατέ μου τὴν χαρὰν ἵνα τὸ αὐτὸ φρονῆτε, τὴν αὐτὴν ἀγάπην ἔχοντες, σύμψυχοι, τὸ ἐν φρονούντες». E al v. 5 aggiunge: «τοῦτο φρονεῖτε ἐν ὑμῖν ὃ καὶ ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ». Ecco le tre traduzioni a confronto.

CEI 2008

«rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi...
Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù».

Riveduta 2020

«rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo

amore, essendo di un animo solo e una sola mente...
Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù».

TLE

«Completate la mia gioia, perché ragionate con lo stesso intendimento, avendo lo stesso amore, unanimi, pensando in modo concorde...
Valutate in voi quanto è anche in Cristo Gesù».

– Anche Gc 2,8-13 risulta un passo degno di un confronto a tre voci.

CEI 2008

⁸Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. ⁹Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. ¹⁰Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; ¹¹infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. ¹²Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché ¹³il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

Riveduta 2020

⁸Certo, se adempite la legge regale, come dice la Scrittura: «Ama il tuo prossimo come te stesso», fate bene; ⁹ma se avete dei riguardi personali, voi commettete un peccato essendo dalla legge convinti quali trasgressori. ¹⁰Poiché chiunque avrà osservato tutta la legge, e avrà fallito in un solo punto, si rende colpevole su tutti i punti. ¹¹Poiché colui che ha detto: «Non commettere adulterio» ha detto anche: «Non uccidere». Ora, se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei diventato trasgressore della legge. ¹²Parlate e agite, perciò, come dovendo essere giudicati da una legge di libertà. ¹³Perché il giudizio è senza misericordia per colui che non ha usato misericordia: la misericordia invece trionfa sul giudizio.

TLE

⁸Certo, se adempite quello che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. ⁹Ma se fate discriminazioni personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. ¹⁰Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, di-

venta colpevole di tutto; ¹¹infatti colui che ha detto: Non commetterai adulterio, ha detto anche: Non ucciderai. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, sei divenuto trasgressore della Legge. ¹²Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, ¹³perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

Confrontando le tre versioni del testo, emerge come la TLE si allontani dalla Riveduta 2020 dialogando con la CEI 2008. La traduzione della TLE risulta più fedele ed efficace nei seguenti punti:

– La versione «Amerai il prossimo tuo come te stesso» è più vicina all'originale Ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτὸν, in cui il verbo amare è coniugato al futuro. La modifica apporta anche una diversa sfumatura semantica: l'esortazione «ama» diventa un monito per l'intero futuro dell'umanità («tu amerai»).

– L'espressione «ma se fate discriminazioni personali» è senza dubbio più chiara e aderente al testo di «ma se fate favoritismi personali» e di «ma se avete dei riguardi personali». Il verbo greco προσωπολημπτεῖω, infatti, significa «essere parziale», nel senso di fare distinzioni in modo soggettivo tra persone di pari dignità. Così la versione della CEI 2008 sembra veicolare un significato troppo forte, in quanto un favoritismo è una preferenza per una persona che si concretizza in un'azione a suo vantaggio. La Riveduta 2020, d'altro canto, risulta vaga e meno semplice da intendere: avere dei riguardi per qualcuno non è necessariamente un'azione sbagliata, anzi è un modo di rispettare e onorare la persona a noi vicina.

– Nel versetto 13 ἡ γὰρ κρίσις ἀνέλεος τῷ μὴ ποιήσαντι ἔλεος· κατακαυχᾶται ἔλεος κρίσεως, si nota una prima parte, introdotta da γὰρ, che funge da spiegazione della seconda parte «la misericordia trionfa sul giudizio». Appare evidente dunque che «invece», come nella Riveduta 2020, è inadatto al contesto. Non vi è una contrapposizione tra due elementi ma una causa (dal momento che il giudizio è senza misericordia per colui che non ha usato misericordia) che porta ad una conseguenza inevitabile, di sapore gnomico: la misericordia trionfa sempre sul giudizio (come in CEI 2008 e in TLE).

Nel testo greco compaiono i termini φρονῆτε / φρονοῦντες / φρονεῖτε, che rimandano all'atto di pensare, più che a quello di sentire in modo emotivo. Di conseguenza, la resa della TLE è più rispettosa del testo originale e certamente più efficace sia della CEI 2008 sia della Riveduta 2020.

Verso miglioramenti necessari

– Le intensissime affermazioni che si riscontrano in Mt 5,21-22.27-28.31-32.33-34.38-39.43-44 hanno una rilevanza di carattere ermeneutico notevole. Si veda, per esempio, la prima coppia: «²¹Ἠκούσατε ὅτι ἐρρέθη τοῖς ἀρχαίοις... ²²ἐγὼ δὲ λέγω ὑμῖν...». La traduzione della congiunzione δὲ come avversativa è tradizionale, ma va superata in ragione di alcuni confronti grammaticali che orientano verso le soluzioni «anzi» o «piuttosto». Divenuti consapevoli che quanto asserito dal Gesù matteano è un approfondimento o radicalizzazione delle affermazioni precedenti, allora soluzioni espressive come «anzi» o «piuttosto» appariranno migliori. La questione è culturalmente e religiosamente annosa, anche a livello ecumenico, ma occorre trovare delle soluzioni che siano più rispettose anche del testo.

– Nell'annunciazione a Maria (cfr. Lc 1,26-38) il v. 38 recita così: «Ἰδοὺ ἡ δούλη κυρίου· γένοιτό μοι κατὰ τὸ ῥῆμά σου». Il verbo γένοιτό viene considerato da talune interpretazioni un «ottativo esortativo». Di qui derivano traduzioni come le seguenti: **TLE** («Ecco la serva del Signore: accada di me secondo la tua parola»); **Riveduta 2020** («Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola»); **CEI 2008** («Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»). Ci pare, invece, che il verbo indipendente in questione esprima un valore di desiderio intenso («Oh mi potesse proprio capitare quello che tu dici!») che le traduzioni qui presenti rendono con soluzioni espressivamente scialbe.

– Al termine dell'intervento di Pietro verso Cornelio e i presenti (cfr. At 10,34-43) il v. 43 è il seguente: «τοῦτο πάντες οἱ προφῆται μαρτυροῦσιν, ἄφεισιν ἁμαρτιῶν λαβεῖν διὰ τοῦ ὀνόματος αὐτοῦ πάντα τὸν πιστεύοντα εἰς αὐτόν». La TLE e le altre due traduzioni esaminate non seguono l'ordine delle parole del testo greco ponendo come sintagma culminante l'espressione *per mezzo del suo nome/mediante il suo nome*. Tale scelta falsa il senso del versetto, basato sul tema dell'accoglimento divino di *qualsiasi persona creda in lui*. In aggiunta, non vi è neppure alcuna ragione di scorrevolezza stilistica in lingua italiana: basta vedere, per es., una traduzione come quella pubblicata da ABSI nel 2022: *Tutti i profeti gli rendono testimonianza che ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome chiunque crede in lui*.

– L'avvio del cap. 12 della lettera ai Romani è il seguente: «Παρακαλῶ οὖν ὑμᾶς, ἀδελφοί, διὰ τῶν οἰκτιρῶν τοῦ θεοῦ παραστῆσαι τὰ σώματα ὑμῶν θυσίαν ζῶσαν ἁγίαν· εὐάρεστον τῷ θεῷ, τὴν λογικὴν λατρείαν ὑμῶν». Vediamo tre traduzioni a confronto

TLE

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: un culto a voi conforme.

CEI 2008

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

Riveduta 2020

Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio, che è il vostro culto spirituale.

Le traduzioni di διὰ τῶν οἰκτιρῶν e di λογικὴν che sono in corsivo possono essere migliorate in termini di fedeltà

al testo originale. Nel primo caso le formulazioni «misericordia» o «compassioni» sono deboli, in quanto lontane dal senso letterale di «appassionata misericordia». Nel secondo caso i tre aggettivi scelti per la traduzione sono pallidi e burocratici per la TLE e tradizionali, ma fuorvianti, per le altre. I significati contenuti nell'aggettivo λογικὴν sono, contestualmente ed etimologicamente, di *ragionevolezza* e *coerenza* rispetto a quanto espresso nella prima parte del v. 1. Quindi la soluzione probabilmente migliore rispetto a quelle delle tre traduzioni citate è *ragionevole e logico* (in questa occasione la perifrasi può essere accolta al posto di un solo vocabolo meno efficace).

Conclusioni

Sulla base di quanto detto, appare chiaro che la TLE, per ragioni culturali e specificamente testuali, presenta degli elementi di pregio. Proprio in virtù di essi, può essere considerata una tappa importante nella pluriscolare storia delle traduzioni bibliche. Rimane, come ogni versione, perfezionabile. Confidiamo che correzioni e miglioramenti possano essere introdotti in una prossima edizione.

Note

1. Le notizie storiche sugli antefatti della «Traduzione Letteraria Ecumenica del Nuovo Testamento» e sulle sue caratteristiche fondamentali sono tratti dalla Presentazione redatta da Luca Mazzinghi, presbitero cattolico presidente della Società Biblica in Italia e docente di Antico Testamento alla Pontificia Università Gregoriana di Roma e pubblicata alle pp. 7-12 di detto volume.
2. Il Concilio Vaticano II è stato celebrato nella chiesa cattolica tra il 1962 e il 1965.
3. Una lacuna significativa della pubblicazione di questa traduzione è la scelta di non aver indicato accanto ai nomi di traduttrici e traduttori quale/i libro/i abbiano tradotto. Avere questa informazione avrebbe favorito, in spirito di cordiale collaborazione, un dialogo significativo anche in vista di modifiche migliorative di dette traduzioni.
4. Diaconessa (Riveduta 2020)
5. Absi, *Atti degli apostoli*, ETS, Milano 2022, p. 164.

Neutralità svizzera in discussione?

Orazio Martinetti

Itinerari della neutralità – Profilo storico di un caposaldo elvetico

Collana «Il Laboratorio», 12.5 x 21 cm, brossura, 112 pagine, **Fr. 20.–**



(Continua dalla prima pagina)

cenni i Paesi più poveri con «regali» più o meno avvelenati che li rendono incapaci di operare in maniera indipendente.

La nostra piccola rivista intende assecondare questo bisogno di ripensare alla radice i principi che reggono la convivenza mondiale, mediante contributi che ci aiutino a situarci meglio in questo contesto di disordine teorico e pratico e a preferire opzioni operative che siano eticamente ben fondate. «Dialoghi», inoltre, come rivista «di riflessione cristiana», come dice il suo sottotitolo, ha seguito durante queste ultime settimane il passaggio di testimone da Francesco a Leone XIV, come vescovi di Roma e «fattori di ponti», cioè più che mai pontefici della Chiesa cattolica. Durante i giorni in cui la sede è rimasta vacante, il collegio dei cardinali ha, durante una prima fase, potuto discutere anche pubblicamente del profilo del successore di papa Francesco, per poi passare al momento del conclave che prevede notoriamente una fase in cui gli elettori sono rinchiusi in un ambiente inaccessibile al resto del mondo. La scelta di designare il cardinal Prevost ha sorpreso molti di noi e quindi anche il periodo di tempo che ci separa dalla fumata bianca non è ancora sufficientemente lungo per poter proporre una valutazione dei suoi intenti e dei suoi orientamenti. Ci limi-

tiamo dunque solo a riprendere alcuni primi elementi che si rifanno alle prime dichiarazioni del nuovo papa e all'eco che esse hanno provocato nei media che noi seguiamo.

L'impegno per la pace è risultato evidente fin dall'inizio, anche se non riusciamo ancora a capire come esso prenderà forma nelle strutture che si ritrovano nella curia romana che dovrebbero assecondare il suo ministero. Papa Leone è cosciente della conflittualità presente nella Chiesa che egli presiede e ha già chiaramente espresso la sua volontà di pacificare le tendenze presenti in essa. Da parte nostra abbiamo potuto osservare solo fenomeni «esterni» alle istanze ufficiali cattoliche e che riguardano le reazioni presenti nel mondo dei media, non tanto in quelli classici, quanto piuttosto in quelli che vanno sotto il nome di «social media». Siamo rimasti meravigliati da una vera e propria invasione di contributi, che cercavano di vedere in alcuni gesti di papa Leone una volontà di restaurazione rispetto alle opzioni di Francesco. In assenza di nomine di rilievo (a cominciare da quella del suo successore alla testa del dicastero dei Vescovi) e di testi particolarmente autorevoli, si propongono e si interpretano in vari «social» alcuni episodi minori come se fossero chiaramente testimoni di una pretesa volontà restauratrice del nuovo papa che avrebbe l'intenzione di contrastare

le linee operative di papa Bergoglio. Questi media sembrano voler ignorare chiare affermazioni di segno contrario da parte di papa Leone e manifestano soprattutto la massiccia presenza di gruppi tradizionalisti, soprattutto di origine statunitense, sulle varie piattaforme di comunicazione, condividendone spesso le logiche piuttosto contrarie al Vangelo di Gesù Cristo.

In altre parole, almeno per il momento, la conflittualità presente nella cattolicità da una parte e in quella di segno evangelicale dall'altra non tende a diminuire e mantiene la sua ambigua vicinanza con gli ambienti statunitensi che appoggiano l'attuale presidenza americana.

Noi di «Dialoghi» non abbiamo l'intenzione di assecondare la litigiosità presente nelle varie Chiese cristiane, ma piuttosto di sostenere e promuovere un rinnovamento, già presente ma sempre necessario in ciascuna di esse. Ovviamente anche noi siamo in attesa di vedere quello che farà papa Leone nei prossimi mesi. Sarà indispensabile un lavoro di approfondimento del pensiero teologico di ciascuna tradizione confessionale (cfr. per es. il corso presentato alle pp. 37-38), per arrivare a una riproposta del messaggio del Vangelo, della buona notizia che sia comprensibile e credibile per tutti coloro che la cercano e la vogliono vivere.

Dialoghi

In questo numero

Editoriale

GETTARE PONTI PER SUPERARE I CONFLITTI MINACCIOSI 1

Dossier Francesco

SPARGERE SEMI DI NOVITÀ. PROCESSI AVVIATI ED EREDITÀ DI PAPA FRANCESCO (N. Marchiori) 3

TRA IL DIRE E IL FARE: PAPA FRANCESCO E LE DONNE (N. Marchiori) 4

FRANCESCO. UN COMMENTO PROTESTANTE (P. Tognina) 6

RICORDANDO PAPA FRANCESCO (Fra M. Jöhri) 7

FRANCESCO NON È UN NOME MA UN PROGETTO DI CHIESA (L. Boff) 8

LA CHIESA UMILE DI FRANCESCO 9

Dossier Vitalini

SANDRO VITALINI – LA TEOLOGIA PER LA VITA E LA CULTURA DI TUTTI (E. Borghi) 10

MESSAGGIO DI MONS. ALAIN DE RAEMY UN TEOLOGO FRA DUE ERE TEOLOGICHE (M. Mariani) 11

LA FERITA DELLA DIVISIONE, LA SFIDA DELL'UNITÀ (A. Reginato) 15

IN MEMORIAM: DON SANDRO VITALINI (A. Bondolfi) 17

Articoli

UN PERCORSO VERSO LA RICONCILIAZIONE TRA CHIESE RIFORMATE E MENNONITE 2

LA TRADUZIONE LETTERARIA DEL NUOVO TESTAMENTO: UNA TAPPA FONDAMENTALE NELLA STORIA DELL'ECUMENISMO (A. Bruno) 21

ALCUNI CRITERI ETICO-GIURIDICI IN VISTA DI UNA PACE EQUA (A. Bondolfi) 24

ATTORNO ALLA DOTTRINA DELLA «GUERRA GIUSTA» (A. Bondolfi) 26

L'INTELLIGENZA UMANA È CREATIVA, MENTRE QUELLA ARTIFICIALE È UN PRODOTTO (M. Krienke) 31

NUOVA PRESIDENTE DEL COORDINAMENTO DELLE TEOLOGHE ITALIANE 35

UNIRSI NELLA LOTTA PER I DIRITTI 35

ABSÌ – CORSO ONLINE DI FORMAZIONE 37

JACQUES GAILLOT, UN VESCOVO PER IL VANGELO 39

TEOPOP 34

NOTIZIARIO (IN)SOSTENIBILE 36

dialoghi di riflessione cristiana

www.dialoghi.ch

Comitato: Alberto Bondolfi, Ernesto Borghi, Alice Bruno, Gaia De Vecchi, Alberto Lepori, Daria Lepori, Nausicaa Marchiori, Margherita Nosedà Snider, Marina Sartorio, Vittorio Secco, Carlo Silini, Paolo Tognina

Redattori responsabili: Alberto Bondolfi e Margherita Nosedà Snider

Redazione: Margherita Nosedà Snider, margherita.nosedà@gmail.com, Alberto Bondolfi, alberto.bondolfi@unige.ch

Amministratrice: Rita Ballabio, via Ponte Vecchio 11, 6982 Agno, rita.ballabio@bluewin.ch

Per cambiamenti di indirizzo: lorenzo.inselmini@editore.ch

Stampa: Tipografia Stazione SA, Locarno

Con il contributo dell'Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana.

I collaboratori occasionali o regolari non si ritengono necessariamente consenzienti con la linea della rivista.

L'abbonamento ordinario annuale (quattro numeri) costa fr. 60.-, sostenitori da fr. 100.-. Un numero separato costa fr. 15.- IBAN CH31 0900 0000 6500 7205 4, Bellinzona.